GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

BELLA CORSA E VITTORIA POLEMICA DEL "GRAN FAVORITO,, DEL QUARANTADUESIMO TOUR DE FRANCE

Louison Bobet s'impone in volata a Namur battendo Van Genechten Monti e Wagtmans

Il romanino non ha potuto disputare la volata avendo una ruota afflosciata - Fornara e Astrua, che erano nella fuga buona, hanno ceduto nel finale e sono giunti in ritardo - Wout Wagtmans è sempre maglia gialla

(Nostro servizio particolare)

NAMUR, 9 — Chi ha trovato troppo brevi e facili le prime tappe del «Tour» è servito a dovere: la Roubaix-Namur, se non ha dato luogo ad uno sconvolgimento come quello che fu provocato da Coppi nel 1952 in testa alla stessa salita dove oggi era posto il traguardo d'arrivo della tappa, ha tuttavia modificato molto sensibilmente la situazione

Che cosa ha spinto Louison Bobet a lanciare una offensiva sin dalla partenza ed a tentare l'avventura di una fuga di 200 chilometri con tutti i rischi che ciò poteva comportare? Quando il campione del mondo è partito insieme a Hassenforder, sul «pavé» delle vicinanze di Roubaix, si poteva pensare ad un semplice tentativo senza conseguenze destinato soltanto a far accelerare il passo e costringere alcuni dei suoi avversari, più provati dai selciati di ieri, a spremere ogni energia.

Magnifico Monti

Quando Bobet e Hassenforder sono stati raggiunti da Monti, Fornara, Robic, Astrua, Wagtmans, Brankart e altri tre corridori meno in vista come Colette, Picot e Hollestein, era logico sperare che il capofila dei francesi, il quale aveva come alleati solo il fratello e Hassenforder, avrebbe desistito dallo sforzo, ed invece lo si è visto anticipare i suoi turni e pigiare come un disperato sui pedali. Ciò significava che il favorito della gara, proseguendo nel tentativo, voleva ridurre il campo degli avversari da sorvegliare

Si è detto infatti alla partenza da Le Havre che Bobet aveva troppi avversari noti ed ignoti, e che non gli sarebbe stato facile rispondere a tutti gli eventuali attacchi che si sarebbero verificati. Vibrando il grande colpo di oggi Bobet ha ridotto ad un solo pugno di uomini, e forse meno, gli avversari che lui e la sua squadra dovranno controllare, e che potranno controllare strettamente in modo più agevole. L'obiettivo di Bobet è riuscito, almeno in parte, sebbene non abbia potuto prendere gran che all'olandese Wagtmans giunto con lui al traguardo e che ha perso, per via dell'abbuono, uno solo dei cinque minuti di vantaggio conquistati in graduatoria con l'arrivo a Roubaix.

Ma è pure riuscito a Bobet, per esempio, spremere le energie di Astrua già leggermente provato dai selciati di ieri e che oggi ha risentito certamente più del campione francese degli scossoni della strada, tanto che, proprio ai piedi della cittadella di Namur, sull'asfalto liscio e su una salita che non avrebbe dovuto fargli paura, ha ceduto.

Al termine di questa terza tappa del «Tour» sembrerebbe confermarsi l'opinione di un Bobet imbattibile in piena forza e con morale rinvigorito, perchè tra le vittime principali di oggi figura il suo nemico personale, Nello Lauredi, ferito a cadendo quando stava quasi per raggiungere la pattuglia di testa

L'incidente di Lauredi basta a sottolineare il rischio al quale Bobet si è esposto lanciando una fuga di duecentodieci chilometri; senza la caduta, Lauredi che era a meno di duecento metri avrebbe raggiunto il gruppetto di testa, vi si sarebbe inserito e sarebbe bastata la sua presenza per scoraggiare il sensibilissimo Louison.

La sfortuna si è accanita poi contro gli avversari del campione del mondo; il belga Brankart superbo di energia è stato staccato tre volte dalla avanguardia, è caduto, ha forato ed ha trovato la forza di rientrare per poi cedere sulla rampa della cittadella di Namur. Fornara, che seguiva senza troppi danni evidenti la andatura del manipolo, ha rotto la bicicletta poco dopo Mons e non si è trovato a suo agio sulla bicicletta di ricambio che gli è stata passata dalla macchina del direttore tecnico. A questo attribuisce Fornara il fatto di essersi fatto staccare quando mancavano solo dieci chilometri per arrivare al traguardo. Ma se anche Astrua ha ceduto sull'ultima salita, la crisi dell'uno e dell'altro va attribuita soprattutto alla rumba indiavolata ballata sui parèe di ieri e di oggi.

Eppure la tappa odierna era cominciata per noi come nessuno avrebbe mai potuto sperare: tre maglie verdi nella fuga decisiva. Era questo un avvenimento che non è mai stato registrato in nessun altro Giro di Francia. Vuol dire che lo spirito degli atleti italiani è cambiato; se avessero fatto come Kubler sarebbero già fuori concorso; invece, pur avendo perso oggi tre minuti nei confronti di Bobet, Astrua è sempre in zona quasi allo stesso punto in cui si trovava alla partenza da Le Havre.

Monti ha retto magnificamente e si è dimostrato all'altezza dello stesso Bobet che egli ha seguito come un'ombra sin sul traguardo, conquistando un ottimo terzo posto. Il romanino sembrava meravigliarsi lui stesso della relativa facilità con la quale ha seguito l'andatura impressa dai due Bobet e da Hassenforder al gruppo di testa, quando gli altri accennavano a rallentare. Gli altri italiani sono stati colpiti pure dalla sfortuna: una foratura di Coletto ha fermato anche Pezzi e Bertoglio che sono finiti nelle più lontane retroguardie.

Louison si ferma

L'impresa di Bobet è talmente contraria ai migliori principi della tattica ciclistica, talmente contraria alle tattiche sin qui adottate dai maggiori dominatori del Tour de France che vien da domandarsi se il campione del mondo non paghera lui stesso molto cara la impudenza di oggi e le energie profuse senza risparmio. Il dubbio è legittimo perchè ad un certo punto, nei pressi di Binche si è visto Bobet passare in coda al plotoncino, fermarsi, mettere piede a terra e andare a nascondersi dietro ad un platano. Sulle prime si è avuta l'impressione che Bobet prendesse un pretesto per tirare il fiato, che volesse fermarsi perchè in realtà non ce la facesse più e lo sguardo preoccupato del fratello che si era lui pure lasciato scivolare in coda alla pattuglia sembrava confermare questa impressione Ma subito dopo Bobet riprendeva insieme al fratello ed a Debruyne e Schneider che inseguivano. Se Astrua, Fornara, Robic e compagni fossero stati in quel momento in condizioni di freschezza favorevoli, avrebbero accelerato a fondo l'andatura, per rendere più difficile il rientro di Bobet se non addirittura renderlo impossibile. Invece hanno seguito docilmente l'andatura modesta che Hassenforder aveva imposto portandosi al comando facilitando così il compito di Bobet.

Fortunatamente i tratti selciati sono terminati ed i nostri ragazzi potranno recuperare le fatiche alle quali non sono avvezzi. Da Namur si partirà domattina alle 10,30 e la nottata di riposo avrà riparato molte magagne. Si starà poi a vedere se Bobet non risentirà degli sforzi di oggi.

La prima fuga

Si parte da Roubaix alle 10,50, dieci minuti prima dell'orario ufficiale. Dopo un paio di chilometri di ottima strada asfaltata comincia la "rumba" del parè Sembra impossibile che possano sussistere in un paese civile strade in queste condizioni.

Il gruppo procede compatto ad onesta andatura, allungata in fila indiana. Bobet e Hassenforder, in testa, ne approfittano per scattare e tentare il colpo che è riuscito a Coppi e Magni nella tappa di San Pellegrino. A Lesquin (chilometri 11) i due hanno già messo al loro attivo 22" di vantaggio. In due sull'insidiosa banchina che costeggia la strada si corre meglio, soprattutto quando si è avuta la precauzione di disporre i gregari in colori in testa al plotone per frenarne gli ardori combattivi.

Dopo 5 chilometri il vantaggio è salito a 40" ed il duplice a tutto spiano volando sopra i parè. Il plotone ha accennato ad una reazione; i belgi e gli olandesi sono passati al comando e poi si vede anche qualche maglia verde farsi sotto per accelerare l'andatura. L'intervento degli italiani è autoritolissimo e sullo slancio di Fornara, Astrua e Monti, il plotone si scinde; insieme ai tre italiani partono anche Colette, Robic e Picot, della squadra bretone, il "locale" della maglia gialla Wagtmans, il belga Brankart, lo svizzero Hollenstein e l'occhialuto fratello di Bobet. Al trentesimo chilometro gli inseguitori hanno ripreso i due fuggitivi, lasciandosi il plotone a 150 metri

Tutto lascerebbe credere che il tentativo si debba così esaurire ma invece i dodici uomini continuano a pedalare con molta energia e Dewa (Km. 40) il distacco fra gli uomini di testa ed il plotone è salito a 50".

A Valenciennes, Km. 74 i 12 colgono a volo il tascapane del rifornimento, tre minuti prima del plotone. Dall'ammiraglia di Binda al controllo rifornimento apprendiamo che anche Coletto si era inserito con Astrua, Monti e Fornara, nel gruppetto che aveva inseguito Bobet ed Hassenforder, ma che una foratura lo ha poi appiedato e fatto retrocedere nel plotone.

Il vento soffia con forza in faccia ai corridori, ma i 12 della fuga non desistono e Bobet è tra i più attivi. Anche Robic, tira rabbiosamente, quando viene il suo turno L'attacco lanciato da Bobet assume proporzioni serie Il primo plotone degli inseguitori, forte di una sessantina di uomini, comprende Fantini, Barozzi e Giudici mentre Benedetti e Coletto sono in un altro plotone a 7' e Pezzi e Bertoglio a 10'45".

Alla frontiera franco-belga (101 Km.), l'avanguardia ha portato il vantaggio a 4'. A Wasmes, Km 119, essa ha 3' e 20" sul belga De Brugne, Schneider e l'inglese Hoart usciti dal primo plotone che comprende, oltre ai tre italiani già citati, anche Kubler, Rolland, Van Est, ecc. e il cui ritardo si mantiene sui 4'

I selciati della traversata di Mons, sono fatali a Sorgeloos e Close, che perdono contatto con il gruppone, mentre Impanis tenta da solo di partire per unirsi a De Brugne e Schneider, ormai a soli 2' e 20" dai 12 uomini di testa che sembrano rallentare l'andatura.

A Binche, Km. 149, colpo di scena: Bobet si ferma col pretesto di soddisfare un bisogno corporale, ma può sorgere il legittimo dubbio che Louison abbia avuto bisogno di tirare il fiato sia pure per qualche istante. Il fratello attende Louison ed i due si lasciano raggiungere da De Brugne e Schneider con quali riescono a rientrare nel gruppetto di testa.

E' la volta di De Brugne, che deve fermarsi per una cambio; Coletto fora ed in testa rimangono nuovamente in 12. Mancano ancora 60 Km. all'arrivo. Anche Brankaert si è fermato per foratura Il plotone degli inseguitori è a 3 La fatica si fa sentire e miete vittime nel gruppo di punta: Hollenstein crolla di schianto In testa rimangono solo in 10 ma ridiventano 11 col rientro di Brankaert a 3' e 35" seguono 7 uomini e cioè Vitetta Lauredi, Mallejac, Impanis, Sorgeloos, Van Genechten e Rolland. Il gruppo con Kubler, Geminiani, Fantini, Barozzi e Giudici è a 3' e 50".

Anche Schneider cede e viene riassorbito dalla pattuglia di Lauredi e Vitetta che ha ridotto il ritardo a 2'30"; a 3' vengono Robinson, Quintin e Huber che sono usciti dal grosso relegato a 5'. Questa la situazione poco prima di Charleroi, al Km. 170 ed a 40 Km dall'arrivo.

Gli inseguitori riducono progressivamente il distacco che scende a 50" soltanto. Malgrado una caduta, Lauredi, atteso da Vitetta, rientra con Schneider e Sorgeloos Il plotone, indietreggiato a 7', è preceduto da Clerici e Van Est a 4'30", ed ancora da Robinson e Huber.

Intanto Mallejac, Impanis e Rolland, hanno raggiunto il gruppetto di testa formato da Lauredi, Schneider e Van Genechten. Gli ultimi chilometri di gara sono infernali: il pavè, il caldo, il ritmo impresso alla fuga di Bobet, rendono ancora più severe le rampe secche che si impennano bruscamente sotto le ruote dei corridori. Brankard con sforzo magnifico riprende posto all'avanguardia, ma le ondulazioni della vallata della Mosa si fanno sempre più frequenti e più ripide e Brankaert cede di nuovo Un'altra rittata micidiale degli ultimi chilometri di corsa ed è Fornara che, esausto, si lascia staccare. Ormai la corsa è decisa ed in volata Bobet, in 5'37'39" supera Van Genechten, Monti, che conquista un terzo ottimo posto e Wagtmans al quarto posto, che conserva la maglia gialla

STEFANO BELLONE

LOUISON BOBET ha conquistato una bella vittoria nella tormentata terza tappa del Tour de France

I rugbisti dilettanti italiani si daranno stamani battaglia sul campo

I migliori dilettanti italiani si daranno stamani battaglia sul terreno del campionati mondiali nella "indicativa" che vedrà in campo il fior fiore della categoria. Agli ordini dello starter, cinque concorrenti daranno vita ad una appassionata competizione dopo la quale il C. T. Proietti conferirà e convocherà i migliori per le successive prove premondiali.

Il superbo presentare i migliori dal favorito n. 1. Sante Ranucci a Godio, Faliarini, Zamboni, Cepo Matteucci, Bani, Chiodini, Salvati, Conti, Pazzini, Colabattista e tanti altri fino a colori che ancora non hanno trovato la via dell'affermazione ma che potrebbero venire alla ribalta improvvisamente, c'è da star sicuri del successo agonistico della corsa che la Romana Centocelle ha organizzato tenendo conto di tutti i minimi dettagli.

La corsa, per ovvie ragioni, partirà da Centocelle e qui si concluderà dopo sette giri del circuito dei mondiali La partenza è stata issata per le ore 7,45; l'arrivo in via Tor dei Schiavi è previsto per le ore 12

Botafogo-Dynamo 1-0

PRAGA, 9. — La squadra brasiliana del Botafogo ha battuto la Dynamo di Praga per 1 a 0 nel corso di una partita amichevole svoltasi alla presenza di 10.000 spettatori.

Il goal della vittoria è stato segnato da Vinicius su passaggio di Paulinho al 3' del secondo tempo. I cecoslovacchi hanno marcato una rete al 25' della ripresa ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco. I migliori dei brasiliani sono stati Lugano e Nielson in difesa e Garincha e Dino all'attacco

OGGI ALLO STADIO DI ATENE

Gli azzurri dell'atletica favoriti contro la Grecia

Otto esordienti nelle fila italiane - Le formazioni

Dopo un leggero allenamento, sostenuto nella mattinata alle Terme, ieri alle 17 gli azzurri dell'atletica leggera che incontreranno oggi, ad Atene, la nazionale di Grecia, sono partiti per la capitale greca. Come si ricorderà l'ultimo incontro fra Italia e Grecia si è disputato lo scorso anno a Bari; vinsero gli italiani per 63-47 A Bari gli azzurri si comportarono molto bene e fra i notevoli risultati da essi ottenuti vanno ricordati il primato italiano del giavellotto, realizzato da Ziggiotti con m 68,75, il 10"6 di Gnocchi sui 100 m. piani ed il 3'16"1 con cui i nostri quattrocentisti vinsero la staffetta 4x100.

Il programma dell'incontro di oggi è notevolmente diverso da quello di Bari, pur tuttavia gli azzurri partono egualmente favoriti. Essi dovranno però impegnarsi a fondo, chè da un anno a questa parte gli atleti greci hanno fatto dei notevoli passi avanti, senza contare che il loro lavoro giocano le condizioni ambientali

Fra i greci vi sono alcuni atleti di indiscusso valore quali Rombanis (4,20 nel salto con la asta), Giorgopolus (10"5 sui 100 metri), Kunadis (48,78 nel disco) e qualche altro che per i nostri ragazzi sarà ben difficile superare.

La squadra italiana è molto giovane, nelle sue file sono infatti ben otto reclute, ma pur tuttavia è — come abbiam detto — abbastanza titolata per aspirare alla vittoria.

Ed ecco le formazioni annunciate:

ITALIA: 100, 200 e 4x100: Colarossi, D'Asnasch, Gnocchi, Montanari; 400 e 4x400: Achilli, Dani, Grossi, Lombardo, Porto; 1500: Gelmi, Baraldi; 10.000: Martini, Peppicelli; 110 ost.: Massardi, Nardelli; lungo: Bravi, Ulivelli; asta: Chiesa, Scaglia; peso: Meconi, Monguzzi; disco: Consolini, Meroni.

GRECIA: 100: Petrakis, Georgopulos; 200: Petrakis, Georgopulos; 400: Siftis, Depastas; 1500: Depastas, Papavassilu (Kostartinidis); 10.000: Theodorakis, Glentis. 110 ost.: Kampadellis, Marsellos; lungo: Kuprod, Fundulidis; asta: Rubanis, Eustathyadis; peso: Tsakanikas, Jataganas; disco: Jataganas, Kunadis

Italia e Spagna 0-0 agli europei di baseball

BARCELLONA, 9 — La nazionale italiana ha pareggiato (0 a 0) con la Spagna nell'incontro odierno valevole per il campionato europeo di baseball

IPPICA

Stasera a Villa Glori il Premio delle Torri

Il tradizionale Premio delle Torri, dotato di premi per oltre un milione, costituisce la prova di centro dell'interessante convegno di corse al trotto in programma stasera all'ippodromo di Villa Glori. Nove concorrenti divisi in due nastri saranno alla partenza con i paladini (tra i quali alcuni protagonisti del Derby) avvantaggiati di 20 metri nei confronti dei 4 anni.

I favori del pronostico dovrebbero andare ai tre anni giacchè Comacino, Sella Hall, Danubio Blu e Bellagio sono soggetti capaci di percorrere la distanza di 2060 metri in un tempo di rilievo rendendo oltremodo problematico l'ingaggamento a Sultanina e Lordo che appaiono i migliori al secondo nastro e che non potranno attuare la tattica di testa che preferiscono: ma le loro recenti prestazioni non sono state confortanti. Preferiremo quindi Bertuo e Sultanina a Bellagio che ci sembra migliore di Comacino che sembra aver risentito lo sforzo del Derby.

La riunione avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni:

I corsa: Tubo, Maggio, Fascino; II corsa: Liston, Dandadora, Burchione; III corsa: Niger, Rondi, Giannetta; IV corsa: Zacchera, Negus, Lanfranco; V corsa: Zobano, Iman, Capaldina; VI corsa: Bordo, Sultanina, Bellagio; VII corsa: Apache, Rostro, Boxerbri; VIII corsa: Garzo, Ragia, Lauril.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LEGHE

La FIGC si piega ancora una volta ai voleri delle grandi società

Ora è ammesso il tesseramento di uno straniero normale, di uno straniero fuori quota e di un « oriundo » utilizzabile subito per la nazionale

Il divieto all'importazione dei calciatori stranieri, divieto che appena cinque mesi fa sembrava decisione giusta ed irrevocabile, è stato ieri stamani, ingoiato dai «padroni» del calcio italiano con il compiacente beneplacito della FIGC che hanno giandosi tutte le precedenti decisioni, ha piegato la testa davanti ai voleri delle grandi società Difatti, nella riunione del Consiglio Federale, è stato ieri approvato dopo «lunga discussione» il tesseramento di un giocatore oriundo italiano proveniente da federazione estera purchè sia in condizione di essere utilizzato subito per la nazionale. A testimoniare sulle asperità della «battaglia» che i dirigenti hanno dovuto sostenere per poter comperare i sudamericani stanno le notizie dei giorni scorsi che parlano degli acquisti già effettuati dei vari Dino, Vinicio e compagnia bella.

Con tale provvedimento una società della massima divisione è autorizzata a tesserare un giocatore straniero, un fuori quota, purchè sia al suo primo trasferimento ed un oriundo italiano purchè sia utilizzabile subito per la squadra azzurra, cioè che non abbia mai giocato nella nazionale del paese di provenienza o che per lo meno non vi abbia giocato da tre anni; per esemplificare facciamo un esempio: Dino, che non ha mai giocato nella nazionale brasiliana, può essere acquistato dalla Roma, mentre Tozzi che ha preso parte al «mondiale» in Svizzera non potrà essere ingaggiato. Ma vedrete che, con un altro stratagemma, i dirigenti delle società se vorranno riusciranno a superare anche questo ostacolo Ed ora, dunque, la caccia agli italo-sudamericani è aperta: sotto a chi tocca!

Ecco brevi cenni sulle altre questioni esaminate:

La voce seguente relativa alla attività ricreativa di una nuova istituzione federale ha portato al microtono Magrini, Barassi, Carletti ed ancora Magrini. Messa ai voti la proposta è stata approvata con un lieve emendamento. Quindi sono state autorizzate le gare con squadre estere.

Nonostante il patrocinio di Bertoni, la proposta di limitare ai 25 anni il tesseramento per i giocatori di quarta serie è stato bocciato con 12 voti a favore, 32 contro e 6 astenuti

Con una lieve precisazione è stata approvata la voce relativa al diritto del giocatore di trasferimento ed infine si inizava una discussione sui poteri della SAF e sull'eliminazione della prode sportiva L'argomento veniva esaurito con ratterzanti degli art. 5 e 76, con alcune aggiunte ed infine con un indirizzo al gruppo sportivo parlamentare in cui il C N delle leghe della FIGC auspica che il gruppo si faccia promotore di una iniziativa di legge che reprima, al di là delle facoltà federali, la frode sportiva ed i suoi interpreti

Inoltre il presidente federale nell'intento di selezionare la concessione delle Olimpiadi 1960 all'Italia ha ottenuto il consenso dell'assemblea perchè una larga amnistia sia concessa a tutti enti ed alle persone federate

Contemporaneamente su proposta del C. F. è stato ritenuto estinto il debito contratto dalla F.A. C Torino all'epoca della sciagura di Superga

La Roma ha annunciato l'acquisto di Da Costa

Dopo le decisioni federali la Roma ha annunciato ufficialmente l'acquisto della mezz'ala del «Botafogo» Dino Da Costa per una somma di 6 milioni e mezzo di cruzeros (5 alla società e il resto al giocatore). Inoltre per Da Costa è stato fissato uno stipendio mensile di 450 mila lire. Senza commenti.

GIORNATA PIENA PER I DILETTANTI DI CICLISMO

A Livorno il campionato UISP A Roma "indicativa,, azzurra

La Coppa Ferranti partirà da Centocelle alle ore 7,45

LIVORNO, 9. - Ultime ore di attesa: domani, domenica, a cura del Gruppo sportivo Andace sulle belle strade di Toscana si disputerà la prova unica del campionato italiano dilettanti e cadetti dell'UISP: alla gara risultano iscritti oltre sessanta corridori in rappresentanza dei vari comitati provinciali.

Una delle rappresentative più forti e quella della Toscana che na nelle sue fila: Cappelli, della U. S Fracor Specchio FI, Bargalli Rino, Meocci Silvano, Battaletti Silvio, Guidotti, della U S Sartatti, Cirri, Umberto, Parigi Mario, Bartolini Gino, del G S Toscano. I 4 goliardi toscani troveranno dei forti rivali in Magnani, Franceschini, del Pedale Azzurro di Reggio Emilia, Guerra Romano, della S C Raggio di Sole; Quaglioti Claudio, della A. S Rondine di Parma, Mainardi della Cooperativa Fossato di R. Emilia, Benassi Irmo, della A C Libertas Modena, che si è ben allenato sulle strade emiliane per difendere con onore la maglia tricolore conquistata lo scorso anno a Firenze. Nel numeroso elenco degli atleti iscritti troviamo un altro gruppo di corridori ben dotati: tra gli altri Francini dell'A. C. Pedale Modenese, Mora, della Mamo di Suzzara (Mantova), e la compatta squadra di La Spezia con Giampaoli, Battistini, Bertagna e Serdi.

* * *

I migliori dilettanti italiani si daranno stamani battaglia sul terreno dei campionati mondiali nella "indicativa" che vedrà in campo il fior fiore della categoria. Agli ordini dello starter, cinque concorrenti daranno vita ad una appassionata competizione dopo la quale il C. T. Proietti conferirà e convocherà i migliori per le successive prove premondiali.

Il superbo presentare i migliori dal favorito n. 1. Sante Ranucci a Godio, Faliarini, Zamboni, Cepo Matteucci, Bani, Chiodini, Salvati, Conti, Pazzini, Colabattista e tanti altri fino a colori che ancora non hanno trovato la via dell'affermazione ma che potrebbero venire alla ribalta improvvisamente, c'è da star sicuri del successo agonistico della corsa che la Romana Centocelle ha organizzato tenendo conto di tutti i minimi dettagli.

La corsa, per ovvie ragioni, partirà da Centocelle e qui si concluderà dopo sette giri del circuito dei mondiali La partenza è stata issata per le ore 7,45; l'arrivo in via Tor dei Schiavi è previsto per le ore 12

IERI SERA ALLA PISCINA DEL « TORINO »

Al "sette,, della Lazio (2-1) il derby della pallanuoto

LAZIO: Gambino, Virno, Baccini, Gionta, Ceccarini, Pedersoli, Pucci.

ROMA: Marcotulli, Scozzese, Maurielli, D'Achille, Viganò, Troili, Zizeck.

Reti: primo tempo: Viganò al 2' e Pedersoli al 12 e al 17'.

I biancoazzurri della Lazio hanno vinto meritatamente il derby della pallanuoto; costretti, ad una tattica difensiva dai massicci attacchi giallorossi, i laziali hanno saputo difendersi brillantemente puntando a rete poche volte, ma sempre con maggiore praticità degli avversari. I romanisti dal canto loro hanno macinato azioni su azioni, ma ne hanno sprecate la maggior parte con tiri fuori bersaglio; al resto ha pensato Gambino che è stato senz'altro il migliore in campo.

Brevi cenni di cronaca: a 2' di gioco la Roma segna con un lancio lungo e preciso tipo di Viganò Azioni alterne sino al 12' quando Pedersoli ottiene il pareggio; cinque minuti più tardi lo stesso Pedersoli raddoppia.

Nella ripresa la musica non cambia: la Roma preme e la Lazio vive sul vantaggio. Il risultato di conseguenza resta immutato. I migliori oltre a Gambino, Gionta e Baccini per la Lazio, Mannelli e Zizeck per la Roma.

Ecco i risultati delle altre partite: A Camogli: Camogli-Triestina 7-0 (3-0); a Genova: Mameli Volti-Florentia 3-1 (2-0); a Napoli: R.N Napoli-Genova 3-2 (3-1); C. Napoli-Pro Recco 7-1 (2-1).

COPPA EUROPA

Honved - Wiener 5-4 Oggi UDA - Bologna

VIENNA, 9. — La squadra ungherese dell'Honved ha battuto la squadra austriaca del Wiener per 5 a 4 (primo tempo 2-1) in un incontro di calcio valevole per la Coppa Europa.

* * *

BUDAPEST, 9. — L'undici ungherese del «Voros Logobo» ha battuto la squadra jugoslava «Hajduk» di Spalato per 6-0 (primo tempo 4-0).

* * *

PRAGA, 9. — Domani, sempre nel quadro della Coppa Europa il Bologna affronterà a Praga la U.D.A., campione di Cecoslovacchia.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) Luison Bobet (Fr.), che copre i 210 km. da Roubaix a Namur in ore 6.37'59"; 2) Van Genechten (Bel.); 3) Monti (It.); 4) Wagtmans (Ol.) tutti con lo stesso tempo; 5) Impanis (Bel.) a 15"; 6) Robic (Ovest) s. t.; 7) Mallejac (Fr.) s. t.; 8) Jean Bobet (Fr.) a 17"; 9) Antonin Rolland (Fr.) a 21"; 10) Picot (Ovet) a 37"; 11) Brankart (Bel.) a 44"; 12) Hassenforder (N.E.C.) a 57"; 13) Astruz (It.) a 1'21"; 14) Fornara (It.) a 3'45".

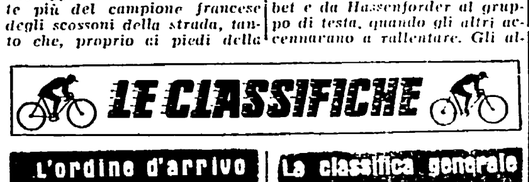
Seguono: 17) Clerici (Svizz.) a 7'21; 21) Lauredi (S.E.) a 9'40"; 22) Ruiz (Sp.) a 9'55"; 23) Poblet (Sp.) a 10'38"; 27) Barozzi (It.) a 11'35"; 37) Ockers (Bel.) a 12' e 08"; 38) Kubler (Svizz.) a 12'08"; 55) ex aequo con altri a 12'31" Fantini (It.); 68) Giudici (It.) a 16'25"; 77) Coletto (It.) a 31'12"; 78) ex aequo con altri a 33'30" Benedetti (It). e Bertoglio (It.); 87) Pezzi (It.) a 38'12".

La classifica generale

1) Wagtmans (Ol.) in 15.27'05"; 2) Rolland (Fr.) a 2'09"; 3) Robic (Ovest) a 3'01"; 4) Bobet L. (Fr.) a 4'11"; 5) Astrua (It.) a 4'32"; 6) Van Genechten (Bel.) a 5'01"; 7) Impanis (Belgio) a 5'19"; 8) Monti (It.) a 5'21"; 9) Mallejac (Fr.) a 5'26"; 10) J. Bobet (Fr.) a 5'28"; 11) Hassenforder (N.E.C.) a 5'35"; 12) Picot (Ol.) a 6'17"; 13) Brankart (Bel.) a 6.18"; 14) Fornara (It.) a 9'12"; 15) Sorgeloof (Bel.) a 10'12"; 16) Schneider (Mista) a 10'52"; 17) Van Est (Ol.) a 12'27"; 18) Poblet (Sp.) a 13'01"; 19) ex aequo Clerici, Huber (Sv.) a 14'06"; seguono: 23) Lauredi a 15'10"; 26) Barozzi (It.) a 16'59"; 34) Ockers a 17'42"; 38) Kubler a 17'55"; 41) Fantini (It.) a 17'55"; 55) Giudici (It.) a 23'12"; 72) Coletto (It.) a 36'21"; 73) Benedetti (It.) a 38'54"; 99) Pezzi (It.) a 56'18"; 103) Bertoglio (It.) a 47'47".

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 31



Edizioni di Cultura Sociale

— Capito —, rispose perplesso Bruduy.

Il suo viso, solitamente mobilissimo, aveva perso ogni vivacità, era divenuto assorto. Donskikh taceva.

— Hai capito, Donskikh? — domandai io.

— Ho capito, compagno comandante. Resistere fino alla morte...

— No, Donskikh, non resistere, ma operare. Manovrare Attaccare.

— Attaccare? —, domandò stupito Bruduy.

— Sì, operare delle sortite. Investire gli hitleriani ed ammazzarne quanti è possibile. Poi aspettare. Che il nemico si muova pure, dia battaglia, schieri le sue forze per circondarvi. Allora dovete sfuggirgli e precederlo in un altro punto sbucandogli dinanzi e tagliandogli di nuovo la strada.

Tracciai sulla carta gli stessi segni che aveva fatto Panfilov.

Bruduy era febbrile. Ricevuta la spinta il suo cervello lavorava. Già vedeva come nascondere, mimetizzare gli uomini.

Io dissi:

— Sì, i soldati di ibbono nascondersi, mimetizzarsi. Dico questo è compito per te, Donskikh. Nessuna indulgenza...

Donskikh mi guardò in silenzio. Io ripetei le parole di Panfilov:

— Aver tieta significa non averne nessuna. Hai capito?

Donskikh rispose deciso.

— Sì, compagno comandante.

I suoi occhi azzurri non erano più gli stessi di mezz'ora prima, si erano scuriti, fatti più severi.

Della pattuglia di Mosca, non facemmo nulla in quel nostro colloquio, ma essa stava nelle nostre parole. Viveva in ciascuno di noi

5

I tenenti uscirono per preparare i plotoni. Vi stupisco? La soluzione era stata trovata. l'ordine era stato dato, spiegato, capito da coloro che dovevano eseguirlo. Che cosa poteva restare?

Restava da combattere.

Quando scriverete di cose di guerra, non dimenticate mai, per favore una piccola cosa: che in guerra c'è anche il nemico. E, per quanto sia strano, non fa sempre ciò che piace a voi.

Io sentivo che la battaglia dell'intelligenza quel giorno l'avevamo vinta noi. L'aveva guadagnata Panfilov. Ma poi? Possibile che i tedeschi si mettessero da soli, come tanti montoni, sotto il fuoco, una volta, due volte, tre volte? Che avrebbe fatto il nemico dopo che il comandante tedesco, quell'altero signore del grande Reich, ci avesse concesso l'onore di «pensare»?

In guerra non esiste un solo piano, ma due; non un solo ordine, ma due. In battaglia, il piano, l'ordine di uno dei due, resta inoperante Perchè?

Ve lo chiedo: perchè?

6.

Al tramonto, i due plotoni erano pronti a partire.

Il gruppo del tenente Donskikh si allineò sul ponte della Rasa. Io passai in rassegna i soldati. Non erano molti: cinquantaquattro uomini. E tutti carichi come muli. Quattro di essi avevano delle mitragliatrici leggere; gli altri portavano zaini pieni di nastri per le mitragliatrici e di cartucce per i fucili; i telefonisti avevano i rotoli di cavo; due infermieri accompagnavano i soldati.

Al lato destro col fucile come tutti gli altri, stava l'aiutante del comandante di plotone, il sergente Volkov, falegname in tempo di pace, eternamente tetro, arcigno nel servizio. Due notti prima era stato alla spedizione di Sologubovka. Mi raccontarono poi che aveva ucciso i nemici in silenzio, tornando più taciturno del solito.

Li avevo messi insieme io.

La macchia nera del fogliame non era più intatta...

Salutai. Donskikh mi guardò ancora una volta, poi diede il comando:

— Avanti!

Si mossero. Ma non avanzarono molto. Dopo cento metri, Donskikh ordinò:

— Alt!

Si fermarono. Donskikh si avvicinò a me:

— Compagno comandante, permettete che io vada avanti con la mia squadra?

Capii che voleva dimostrare la sua abilità, la sua esperienza. Ma non era il momento di fare sfoggio di abilità.

— Non permetto, Donskikh. Voi siete il comandante del plotone di riserva. Dovete seguire a cinquanta metri.

Donskikh mi guardò con aria offesa, ma non disse nulla.

Avanzammo ancora per un chilometro. Poi